

Claudio Doglio

Gli angeli nella Bibbia

XIII Settimana Biblica

Questo corso è stato tenuto nel mese di agosto 2011
presso la Casa “Regina Montis Regalis” , a Vicoforte di Mondovì.
Riccardo Becchi ha trascritto con diligenza e integrato il seguente testo dalla registrazione

11.

Gli angeli nel vangelo secondo Giovanni

Giovanni 1,51: «gli angeli di Dio salire e scendere».....	1
[Giovanni 5,4] : un versetto criticamente contestato	2
Giovanni 12,29: «Un angelo gli ha parlato».....	3
Giovanni 20,12: «vide due angeli»	3

Per completare la nostra analisi delle ricorrenze del termine “*ánghelos*” nei vangeli, ci manca ancora il Quarto Vangelo che però usa molto scarsamente il riferimento agli angeli. È uno dei criteri che spesso vengono adoperati per distinguere il vangelo di Giovanni dall’Apocalisse. Sebbene questi testi siano attribuiti allo stesso autore, l’Apocalisse ha una grande quantità di riferimenti agli angeli (ben 67 volte), mentre molto pochi (3 o 4) sono presenti nel Quarto Vangelo e nemmeno troppo significativi.

Giovanni 1,51: «gli angeli di Dio salire e scendere»

Il primo riferimento è forse quello più importante: è il vertice dell’episodio della chiamata di Natanaele. Siamo alla fine dei quattro episodi iniziali del vangelo secondo Giovanni in cui il narratore presenta il passaggio dal Battista a Gesù. Alcuni discepoli lo seguono, portano amici e fratelli, così Filippo porta Natanaele da Gesù. Natanaele, originario di Cana di Galilea – che si trova vicina a Nazaret – disprezza quelli del paese vicino; arrivato a Gesù si sente conosciuto e conosciuto in profondità come un autentico

israelita, senza menzogna. Gesù gli dice di averlo visto ancora prima, quando era sotto l'albero di fichi, espressione forse simbolica, ma decisamente oscura; non riusciamo infatti a spiegare in modo convincente questo riferimento. Forse è un particolare che solo Natanaele poteva capire veramente.

Sentendosi conosciuto in profondità, Natanaele professa la sua fede: "Tu sei il Figlio di Dio, tu sei il re di Israele". Gesù risponde quasi sorridendo: "Ti basta così poco per credere? Vedrai cose maggiori di queste". Poi, introducendo con la tipica formula "Amen, amen" che è tradotta con "In verità, in verità" – io preferirei "Sicuro, sicuro" – Gesù si rivolge a tutti i discepoli:

Gv1,⁵¹ Poi gli disse: «In verità, in verità io vi dico: vedrete il cielo aperto e **gli angeli di Dio salire e scendere** sopra il Figlio dell'uomo».

Nel testo biblico in genere alcune parole di questa frase sono scritte in corsivo; significa che si tratta di una citazione dell'Antico Testamento. È una interpretazione dell'editore, di colui che ha curato la traduzione ed è un modo per aiutare il lettore a capire che quelle espressioni sono un riferimento a un altro testo. Noi comprendiamo facilmente che il riferimento è al sogno di Giacobbe che in quella notte a Betel vide il cielo aperto o, meglio, una scala che raggiungeva il cielo e "gli angeli di Dio salire e scendere": questa è proprio una frase letterale.

Qui non si parla però di una scala, ma la parola scala è sostituita con "Figlio dell'uomo". Gli angeli di Dio salgono e scendono sopra il Figlio dell'uomo. Questa è una formulazione cristologica importantissima. Comprendendo l'allusione all'Antico Testamento noi recuperiamo l'idea che Cristo è presentato come la scala di Giacobbe. Quello che simboleggiava la montagna cosmica, il tempio a gradoni che collega cielo e terra, è realizzato pienamente nella persona di Gesù, Figlio dell'uomo, personaggio glorioso e trascendente, ma concretamente umano. È lui che rivela Dio e "il cielo aperto" esprime appunto la comunicazione, la rivelazione: Dio apre il proprio ambiente e si comunica.

Ora, in questo momento di rivelazione che riguarda il Figlio dell'uomo – perché è lui il collegamento tra cielo e terra – gli angeli non sono eliminati, ma messi in rapporto a Cristo. Il collegamento fra cielo e terra è fatto da Gesù Cristo, Dio fatto uomo, e tuttavia gli angeli di Dio continuano a salire e scendere su di lui. Quindi, come circondano il Signore delle schiere, così gli angeli circondano il Cristo e lo circondano come collaboratori dell'opera di salvezza, suoi ministri che ascoltano la sua parola e fanno il suo volere.

Questa è l'unica formula giovannea in cui gli angeli hanno un ruolo teologico e comprendiamo bene che è un ridimensionamento.

[Giovanni 5,4] : un versetto criticamente contestato

Un altro versetto lo troviamo al capitolo 5, versetto 4. Se lo cercate nella vostra Bibbia forse lo trovate solo nella nota a fondo pagina. È un versetto criticamente incerto e i vari editori si comportano diversamente: alcuni lo riportano, altri lo mettono tra parentesi, altri lo omettono del tutto oppure lo riportano in nota. Bisogna quindi riconoscere che c'è un intervento critico e una scelta da parte di chi rielabora l'edizione.

Nella liturgia, quando viene proclamato questo vangelo di Giovanni, il versetto 4 è sempre omesso, non è letto; nell'edizione ufficiale della CEI non c'è. La nota ci dice che alcuni codici greci, minori, riportano questo versetto che era stato tradotto nelle Volgata e quindi era entrato nella liturgia latina. La nuova revisione critica ha però fatto omettere il versetto.

È l'episodio del paralitico della piscina di Betezda, con cinque portici, dove si narra che il paralitico vorrebbe buttarsi nell'acqua ma non ha nessuno che lo aiuti. Il versetto 4

sembra un ampliamento popolare leggendario che spiega quel contesto.

[Gv 5,⁴«Un angelo infatti in certi momenti discendeva nella piscina e agitava l'acqua; il primo ad entrarvi, dopo l'agitazione dell'acqua, guariva da qualsiasi malattia fosse affetto”.]

Si ritiene che questo sia un versetto spurio: descrive una spiegazione fantasiosa, una credenza popolare. L'acqua della piscina di Betezda era alimentata dallo scarico del tempio. La grande cisterna del tempio raccoglieva tutte le acque che erano servite per il lavaggio dei sacerdoti, degli utensili, degli animali, dell'altare, perché con tutto il versamento di sangue bisognava continuamente lavare; quell'acqua però era sacra e veniva raccolta in una cisterna.

Nel tempio c'era un impianto idrico, portavano l'acqua, la raccoglievano e quando la cisterna di scarico era piena la aprivano; per vasi comunicanti quell'acqua entrava nella piscina. La piscina di Betezda era fatta con due vasche, una più bassa dell'altra, due vasi comunicanti posti naturalmente più in basso rispetto al tempio. Quando scaricavano la cisterna la prima vasca si riempiva, l'acqua tracimava nella seconda e dalla seconda usciva andando nel Cedron. Questo era quindi il momento in cui c'era il cambio delle acque ed essendo attribuiti all'acqua sacra del tempio dei poteri miracolosi, questo movimento delle acque si pensava fosse originato da un angelo.

Abbiamo dunque un riferimento spurio, che non consideriamo, dove gli angeli sono citati per spiegare qualche cosa di sacro che non si capisce bene.

Giovanni 12,29: «Un angelo gli ha parlato»

Così, al capitolo 12, non troviamo una affermazione dell'evangelista, ma l'opinione della folla:

Gv 12,²⁸Venne allora una voce dal cielo: «L'ho glorificato e lo glorificherò ancora!».

È chiaro che a parlare è Dio Padre.

²⁹La folla, che era presente e aveva udito, diceva che era stato un tuono. Altri dicevano: «**Un angelo gli ha parlato**». ³⁰Disse Gesù: «Questa voce non è venuta per me, ma per voi. ³¹Ora è il giudizio di questo mondo; ora il principe di questo mondo sarà gettato fuori.

Il riferimento all'angelo è dunque marginale ed è una opinione dei giudei che l'evangelista ritiene sbagliata. Non è un angelo che ha parlato a Gesù, è Dio Padre che annuncia la gloria del Figlio, secondo la teologia giovannea.

Giovanni 20,12: «vide due angeli»

L'ultima ricorrenza in Giovanni è al capitolo 20 nell'episodio della visita al sepolcro vuoto il mattino di Pasqua. Giovanni però parla di questa presenza angelica in un secondo momento, nei riguardi cioè della Maddalena che è rimasta a piangere al sepolcro.

Gv 20,¹¹Maria invece stava all'esterno, vicino al sepolcro, e piangeva. Mentre piangeva, si chinò verso il sepolcro ¹²e **vide due angeli** in bianche vesti, seduti l'uno dalla parte del capo e l'altro dei piedi, dove era stato posto il corpo di Gesù.

Quella posizione degli angeli – uno da una parte e uno dall'altra – fa venire in mente i cherubini dell'arca. È un piccolo particolare descrittivo, esclusivo di Giovanni, che rimanda al propiziatorio, cioè il coperchio dell'arca, là dove c'era la possibilità di trovare il

perdono dei peccati, l'espiazione. Gli angeli presenti al sepolcro alludono al fatto che il perdono passa attraverso la risurrezione di Gesù. C'è una nuova alleanza e quel santo sepolcro diventa il segno della nuova ed eterna alleanza: "un sepolcro vuoto". Lì era stato posto il corpo, ma il corpo non c'è più e proprio questo "non esserci più" è il segno di una inaugurazione dell'alleanza eterna.

¹³Ed essi le dissero: «Donna, perché piangi?». Rispose loro: «Hanno portato via il mio Signore e non so dove l'hanno posto». ¹⁴Detto questo, si voltò indietro e vide Gesù, in piedi; ma non sapeva che fosse Gesù. ¹⁵Le disse Gesù: «Donna, perché piangi? Chi cerchi?».

È interessante notare che la prima parola che Gesù dice alla Maddalena è identica alla parola che le hanno detto i due angeli. In questo racconto la funzione degli angeli è semplicemente quella di parlare.

«*Si chinò verso il sepolcro e vide due angeli in bianche vesti*»; l'unico particolare descrittivo è la veste bianca, il colore della luce, della vita, la sintesi dei colori. La loro missione è porre una domanda, risvegliare l'attenzione, aiutare quella donna a entrare nella esperienza viva del Cristo risorto e difatti il Cristo, non riconosciuto, le pone la stessa domanda. Gli angeli hanno pre-venuto.

È una idea che è venuta a lei: "Perché piango?", se la ripete e si risponde: "Perché hanno portato via il mio Signore e non so dove l'hanno posto". È un problema che le sta a cuore, continua a ripetere la stessa cosa finché non si sente chiamata per nome e allora si volta, ma è un voltarsi dentro. Questo è un discorso che ci porterebbe lontano; a noi serviva solo notare il ruolo degli angeli.

Dobbiamo quindi tranquillamente dire che nel vangelo secondo Giovanni gli angeli hanno un ruolo assolutamente minimo, soprattutto non compaiono, perché all'inizio è una citazione, poi c'è una opinione sbagliata, alla fine c'è semplicemente una voce che anticipa la parola di Cristo.